



Iacopo della Quercia

ANNUNZIATA DI BERLINO



L'Annunziata di Berlino.

Il tema dell'Annunciazione a Maria è importante, anzi essenziale da svolgere, se si fa riferimento alla celebre basilica di Firenze intitolata alla SS. Annunziata e abbellita dalla devozione nei secoli. Il nome conferito evoca il momento successivo alle parole dell'arcangelo Gabriele, quando lo Spirito Santo, dopo il consenso, giunse alla Madre del Signore. L'Annunciazione quindi è stata vissuta in diversi 'momenti' che ne rendono ricchi di spiritualità i messaggi ad essa legati.

L'argomento non va dimenticato nemmeno sul piano della cultura storica perché nel recente passato è stato affrontato dagli studiosi in scritti di ammirevoli intelligenza e sensibilità. Molti lavori di rilievo però sono difficili da recuperare e solo una parte è reperibile su internet e nel cosiddetto *deep web* (o web sommerso), cioè in una di quelle pagine o siti ad accesso ristretto che richiedono una registrazione.

Così in JSTOR (*Journal Storage*) si trova digitalizzato lo studio su uno di quei 'momenti' dell'Annunciazione mostrato tramite una statua lignea dalla bellezza speciale. Si intitola *Die sienesische Annunziata in Berlin. Ein Frühwerk des Jacopo della Quercia* [L'Annunziata senese in Berlino. Un'opera giovanile di Iacopo della Quercia], autore il tedesco Manfred Wun-



L'Annunziata di San Gimignano

dram, editore lo *Jahrbuch der Berliner Museen* (Annuario dei Musei berlinesi), 6. (1964), pp. 39-52.

Leggendo anche solo l'*abstract*, si apprende che nel 1959 il Dipartimento di arti plastiche dei Musei di Berlino acquistò un'Annunziata in legno di noce ottimamente conservata e considerata una delle scoperte più belle nel campo della scultura del primo Rinascimento in Italia. La figura, quasi a grandezza naturale,

faceva parte di un gruppo di simili opere in legno create a Siena all'inizio del XV secolo, le cui somiglianze reciproche suggeriscono l'esistenza di un modello comune per l'intera serie. La figura di Berlino era però di una qualità enormemente superiore a tutte le opere comparabili, ad eccezione di un gruppo scolpito da Iacopo della Quercia presente a San Gimignano. Anzi, proprio il paragone con questo e la considerazione della perfezione artistica di una scultura creata a Siena all'inizio del Quattrocento, facevano pensare unicamente a Iacopo come autore. Naturalmente davano un apporto all'attribuzione la sua *Madonna in marmo* di Ferrara (1408) e la tomba di *Ilaria del Carretto* a Lucca (1406), le quali mostrano decisivi parallelismi stilistici con la figura di Berlino. Inoltre l'Annunziata di San Gimignano testimonia una con-

cezione artistica che le è strettamente legata: entrambe sono caratterizzate dalla stessa ricchezza di movimento, dalla medesima delicata animazione, dal disegno elegante delle pieghe della veste. Se è corretto considerare la figura di Berlino come un'opera giovanile di Iacopo della Quercia eseguita tra il 1406 e il 1410 – l'autore scrive nella presentazione – si riscopre allo stesso tempo l'archetipo dell'intero gruppo di Annunziate creato a Siena all'inizio del XV secolo.

Fin qui lo studio che è corredato da belle fotografie in scala di grigi. Ad esso però si possono aggiungere altre considerazioni. Capita infatti, almeno a chi scrive, di scoprire in un'opera d'arte certi canoni di bellezza e di doverli legare alla sensibilità dei loro tempi, che furono, straordinariamente quasi a contrappasso, tutt'altro che belli e tranquilli. Guerre, povertà, carestie, disordini, scismi nella Chiesa li caratterizzarono. Ma forse, a tanta alluvione di pensieri e di ira, a tante ambizioni, l'Annunziata oppose volutamente uno stile minimalista, se si vuole usare un termine colto moderno, o 'toscano', come si diceva fino a qualche anno fa.

Osserviamolo: l'Annunciazione senese di Berlino è alta cm 152, ha la figura slanciata, l'abito rosso scuro fluttuante, scarpe marroni, ornamenti e cintura dorati, i capelli biondo scuri raccolti in una treccia a girare sul capo, carnagione chiara. Nell'elegante atteggiamento il piede destro sta leggermente indietro e il ginocchio sinistro è accennato in avanti come se la figura stesse per muoversi. Lo sguardo, volto a destra, è malinconico, in meditazione, forse appena sorpreso.

Due soli richiami simbolici sono presenti nell'opera. Uno è l'abito rosso che ricorda la nobiltà spirituale di Maria perché fa riferimento a ben altre vesti, quelle imperiali romane, idealizzate all'epoca. Fanno pensare anche al colo-



L'Annunziata di Berlino.

re della lunga veste con la quale viene spesso rappresentato Coluccio Salutati, potente cancelliere della Repubblica fiorentina, (+ 1406).

L'altro è il libro chiuso, a significare che l'arcangelo Gabriele è appena arrivato e non ha fatto ancora l'annuncio, altrimenti il volume sarebbe stato mostrato aperto.

La sua presenza segue la tradizione della Chiesa di Occidente che vuole Maria intenta, prima della visita di Gabriele, alla lettura del passo di Isaia: *Ecco la Vergine concepirà un Figlio* (7,14).

Diceva p. Eugenio Casalini della SS. Annunziata che i buoni studiosi legano sempre le opere d'arte alla religiosità, alla liturgia, alla

devozione ...

La graziosa statua dell'Annunziata di Berlino di certo ricorda ottimamente che Maria, una delle più belle fanciulle dei suoi tempi, fu *gratia plena*, "piena di grazia".

Basterebbe questo. Ma, pensando al lieve movimento della statua, come in una danza non espressa, tutta interiore, viene bene associarle anche una canzone sacra di devozione: *La mistica danza in lode di Maria Vergine*. La scrisse Guittone d'Arezzo dei frati Gaudenti o della Beata Gloriosa Vergine Maria (+ 1294):

*Ora vegna la danza
e con baldanza – danzi a tutte l'ore
chi spera in voi, Amore,
e di cui lo cor meo disia amanza.
Oh, quanto è diletto esto danzare
in voi laudare, – beata Maria!
E che maggior dolcezza e diletto
ch'aver di voi, Amor ...*

Paola Ircani Menichini, 25 aprile 2020.
Tutti i diritti riservati.